

Piazze europee in prima linea

Gli utili non vanno in vacanza

Attese positive anche nel secondo semestre per i mercati azionari. La sorpresa degli Emergenti

di **Sergio Carlin**

Il 2017 è stato finora un anno decisamente positivo per i mercati azionari globali. E, secondo i gestori, anche nei prossimi sei mesi i listini faranno bene. Soprattutto in Europa e sui mercati emergenti. Da gennaio, l'indice Msci World ha guadagnato oltre l'11%, aggiungendo altri 7 mesi di rialzi a un lungo ciclo che dura ormai da marzo 2009. Il secondo più esteso dalla Seconda guerra mondiale. La fiducia sulle prospettive di crescita a livello internazionale, l'incremento degli utili societari in tutte le principali aree del pianeta, l'aspettativa di una risalita moderata dell'inflazione e oltre mille miliardi di dollari di Qe immessi globalmente da inizio anno hanno alimentato la corsa delle Borse.

Il panorama

Il Toro nei report degli analisti di fine 2016, complice la politica economica espansiva della Casa Bianca, aveva come principali protagonisti Wall Street e i listini di Europa e Giappone. Il Nyse — orfano nel corso del semestre della spinta del Trump reflation trade sostituita però dalla tonicità dei risultati di bilancio delle società americane e dalle scommesse degli investitori su una stretta creditizia della Fed meno severa del previsto — ha mantenuto le aspettative e ha continuato ad aggior-

nare i record (+9,97% lo S&P500 a metà luglio), alzando per certi versi il livello dell'azzardo. E anche il Vecchio Continente e Tokyo hanno fatto bene (+6,61% l'Msci Europe e +5,26% il Nikkei). Ma la vera sorpresa, dopo la grande fuga dei capitali del biennio 2014-2015, è stata il recupero dei mer-

cati emergenti. In meno di 7 mesi, grazie al miglioramento delle prospettive dell'economia cinese, al rimbalzo delle commodity e a un dollaro dal fiato corto, l'indice Msci Em ha portato a casa circa il 21,5%, facendo lievitare la propria capitalizzazione di quasi 890 miliardi di euro.

Le prospettive

Che cosa accadrà nel prossimo semestre? A Wall Street il Toro continuerà a caricare o lascerà spazio alla temuta correzione? La maggioranza degli analisti è ottimista: se anche la volatilità dovesse salire potrà però fornire delle ottime occasioni d'ingresso, e a fine anno il listino avrà incrementato ancora i propri guadagni. Soprattutto in Europa, dove si concentra il grosso delle scommesse dei gestori. Il quadro strutturale non cambierà e la benzina sarà sempre quella di una cresciuta economica, meglio distribuita che in passato, associata ad aumenti degli utili per azione, che marceranno con punte del 20-25% negli Emergenti. «Il mercato Ue è il più interessante in termini di risultati di bilancio e di potenziali ritorni, in particolare dopo il venir meno dei timori inerenti la politica — spiegano dal team azionario di Fidelity —. Le revisioni degli utili europei sono in territorio stabilmente positivo e le stime superano quelle Usa anche nell'ambito della crescita dei ricavi».

Più favorevole all'investimento nelle Borse del Vecchio Continente che in quelle di altre aree è anche Lewis Grant, global equities portfolio manager di Hermes im, secondo cui «i consumi saranno il motore della crescita».

Il gestore consiglia quindi d'inserire

in portafoglio titoli Ue come Adidas e azioni che, dopo gli accordi di Parigi, possono sfruttare il volano della sostenibilità ambientale. Tre nomi su tutti: la svedese Volvo, la spagnola Gamasa e la danese Dong Energy. Più prudente, invece, nel senso che non si aspetta «grandi movimenti sul valore assoluto degli indici, ma diverse dinamiche settoriali», è Angelo Meda, head of equities di Banor. Al pari di molti altri, l'asset manager consiglia di gettonare, in un contesto di crescente deregulation, i finanziari Usa, come Goldman Sachs, titolo al momento sottovalutato, e i petroliferi europei come Total ed Eni. Azioni che beneficeranno di una stabilizzazione del prezzo del greggio in area 50 dollari. Mantengono, invece, il focus a Oriente gli analisti di Morgan Stanley che continuano a rimanere rialzisti sul Giappone, da preferire all'Europa: a loro giudizio una ripresa dell'inflazione e il traino dell'export sosterranno le quotazioni del Nikkei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

